



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 3

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "DESTINAZIONE FONDI EX-ART. 20 PER L'EDILIZIA OSPEDALIERA E FONDI PER INTERVENTI ANTISISMICI E ANTINCENDIO ALLA RIGENERAZIONE DELL'OSPEDALE S. CROCE COME OSPEDALE UNICO DI CUNEO" PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI TOSELLI LUCIANA, FIERRO ANIELLO E STURLESE UGO (CUNEO PER I BENI COMUNI) E BONGIOVANNI CLAUDIO (CUNEO MIA) –

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

non è stata ancora fornita dalla Sindaca una risposta ad Interrogazione a risposta scritta (urgente), presentata il 7 Febbraio, dal Consigliere Ugo Sturlese, che richiedeva un approfondimento circa le problematiche relative al Partenariato Pubblico Privato per la progettazione, costruzione, parziale gestione (servizi non sanitari) dell'Ospedale Unico di Cuneo, in vista della Conferenza dei Servizi, poi derubricata a Conferenza d'intenti indetta dalla Regione Piemonte in data 15-2-2023, iniziativa peraltro risultata di nessun valore procedurale, ma di carattere informativo e di "marketing politico. L'INTERROGAZIONE poneva in evidenza alcune criticità relativa al proponente del PPP, così riassunte dall'interrogante:

“”RICORDATO che nell'arco di questo mese dovrebbe tenersi la Conferenza dei servizi nella quale l'ADVISOR presenterà le conclusioni della sua valutazione, integrata per la parte sanitaria da consulenti dell'ASL Romagna, riguardo al progetto presentato da un Soggetto privato proponente. In base ai risultati della Conferenza, cui sono invitati Enti Locali e Stakeholders del territorio, l'ASO S.Croce e Carle, in accordo con la Regione Piemonte, dovrà assumere la decisione finale.

RISCONTRATO dalla lettura di giornali locali (Gazzettino Veneto 4 Febbraio 2023) e nazionali (La Repubblica, L'Indipendente)

- che il Promotore del progetto Ospedale di Cuneo è anche assegnatario dei lavori per la costruzione della Pedemontana Veneta (Treviso-Vicenza) dal costo finale 12 miliardi e fruitore, in consorzio con altre imprese, di un canone annuale a carico della Regione di 153 milioni progressivamente in aumento fino a 332 milioni nel 2059 al termine del contratto quarantennale con un meccanismo che accollerebbe il rischio alla Regione Veneto (L'Indipendente 23 Feb 2023),

- che nel contempo a causa dei ritardi nella consegna delle opere la Regione non può incassare i previsti pedaggi nei tempi previsti, accumulando un passivo di 54 milioni nei prossimi tre anni (bilancio regionale di previsione 23-25, sempre dal citato(L'Indipendente)

- che l'impresa assegnataria non ha restituito 20 milioni di IVA non dovuta e calcolata erroneamente dalla Regione Veneto, che poi ne ha chiesto il recupero, recupero,

- che su tale vicenda si è pronunciata anche la Corte dei Conti, raccomandando un attento monitoraggio da parte della Regione Veneto al fine di calcolare l'esatto ammontare del debito e giudicando irragionevole il contratto"

“Tutto ciò considerato, INTERROGA LA SINDACA per sapere se è a conoscenza di queste vicende e, nel caso non lo sia, se non intenda approfondirne tutti i risvolti a partire dagli aspetti contrattuali che attengono alla valutazione e attribuzione del rischio”

RICORDATO CHE

dalla Conferenza d'intenti del 15 Febbraio, peraltro ricca di informazioni, non è stata data una risposta alle nostre critiche documentate, relative al promotore (e facilmente reperibili su Google, digitando Pedemontana Veneta) e il Presidente Cirio ha cortesemente cercato di rassicurarci, sostenendo che non è detto che sia necessariamente il promotore a vincere il bando di gara, pur essendo favorito. Ma questo esito alternativo in realtà è molto difficile (e l'Advisor non è intervenuta per rispondere alla domanda se era stato fatto un esame del Curriculum del proponente). In realtà nell'Art. 183 del codice dei contratti, oggi ancora in vigore, è specificato che il Promotore ha diritto di prelazione e, anche se non vince, può divenire aggiudicatario, se dichiara di impegnarsi ad adempiere alle obbligazioni contrattuali alle medesime condizioni offerte dall'aggiudicatario. Se non risulta vincente e rinuncia al diritto di prelazione, ha diritto al pagamento delle spese per la predisposizione della proposta da parte dell'aggiudicatario.

RICORDATO ANCORA CHE

ad un esame di massima, compiuto da un nostro esperto sulla base della relazione dell'Ing. Petruzzi della Regione di confronto fra le varie forme di reperimento dei finanziamenti, il costo dell'opera eseguita in base ai finanziamenti INAIL risulta notevolmente inferiore rispetto a quello della proposta

in PPP, senza contare i rischi economico-gestionali che potrebbero appalesarsi nel prosieguo del successivo ventennio di contratto. Insomma il Presidente Cirio e l'Assessore Icardi si sono rivelati degli abili prestigiatori in questa sorta di gioco delle tre carte nel quale le Istituzioni locali hanno rinunciato a svolgere un ruolo attivo. Tanto più quindi rimaniamo fermi nella convinzione che un intervento di rigenerazione e ampliamento dell'attuale sede del S. Croce sarebbe perfettamente fattibile e avrebbe dei costi e dei tempi sicuramente inferiori rispetto alla scadenza annunciata (ma di quasi impossibile rispetto) del termine di fine opera nel Dicembre del 2028, come fra le righe paventato dal Presidente della Regione. A maggior ragione i tempi dell'intervento sul S.Croce sarebbero stati ancora più ristretti, se non si fossero persi due anni per esplorare soluzioni diverse in una lunga successione temporale: fondi ex-art.20, fondi INAIL, finanziamento privato con PPP). Peraltro ancor più oggi la rigenerazione del S.Croce sarebbe realizzabile dal punto di vista delle risorse disponibili, utilizzando i 148,8 milioni ex-Art- 20, stanziati dalla Regione in appoggio al Partenariato e i 32,5 milioni già stanziati dal Ministero per interventi antisismici e antincendio.

IMPEGNA L'AMMINISTRAZIONE

di chiedere alla Regione che i 148,8 milioni dei fondi ex-art 20 per l'edilizia ospedaliera (destinati al sostegno del progetto di Partenariato Pubblico Privato) e i 32,5 milioni dei fondi ministeriali per interventi antisismici e antincendio siano destinati alla rigenerazione dell'Ospedale S. Croce come sede dell'Ospedale unico di Cuneo, annullando la precedente decisione di questo consesso del Gennaio 2021 che aveva indicato il territorio del Carle, peraltro oggetto di vincoli culturali e paesaggistici e da gravi problemi di accessibilità.